

POESIA 269

Mensile internazionale di cultura poetica
Anno XXV Marzo 2012 N. 269 € 5,00

Fondazione Poetica SpA Sped. Abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1 Comm. 1 LO/MI



FONDAZIONE POESIA

*Luis García Montero
La poesia
complice*

scinante gioco di variazioni al loro interno; inoltre il tratto epigrafico, il garbato e improvviso 'alzo' surreale, la misura da un lato confidenziale e dall'altra ellittica e allusiva, fanno sì che si configuri come un passaggio significativo nella poesia italiana di questi anni.

Stefano Verdino

Albino Crovetto, *Imposizioni. Poesie 2007-2010*, il canneto, Genova 2011, pp. 112, € 10,00.



La pubblicazione di una nuova raccolta rappresenta sempre, per Elena Salibra, una sfida. Così avviene per *il martirio di ortigia*, introdotto da una lucida analisi di Maria Cristina Cabani. Le occasioni quotidiane, che al-

imentano i versi e consentono quell'andamento narrativo perseguito dall'autrice, assumono ora un significato più profondo che dal personale si apre all'assoluto: "la stella del fondale che ha posato / il pescatore sul bordo della barca / chiede la giusta posizione come / ogni cosa nel suo luogo". La dimensione temporale, prevalente nelle raccolte precedenti, non definisce gli eventi ma li sospende in una duplice ciclicità, quella maggiore delle stagioni che si ripetono e quella minore del giorno che si consuma: "comincia da qui il mio letargo settembrino / un poco anticipato dalla calura d'agosto / che declina. // tutto eguale per strada / nei lungarni lungo la statale 206 all'alba al tramonto [...]". In questo modo la poetessa può meditare sulle "morte stagioni" leopardiane e decidere, nel chiedere "di rimando a Remi [...] cos'è / il tempo per te", che "adesso qui con la presente e viva / voglio ricominciare". Il tempo, che assume molteplici coordinate per definire culture diverse, la verticalità di un grattacielo giapponese ("al 51esimo piano bevi un caffè du ciel / e spendi il tempo in verticale") e l'orizzontalità della metropolitana ("è troppo veloce il treno"), si sottomette allo spazio, che è anche grafico ("tutto spostato d'un tanto / nei miei versi / d'un tempo d'un senso d'un dove") e metapoe-

tico ("sul crescente cercavi quella curva / che fa tornare / il treno (o il verso) alla partenza"). Il *martirio*, infatti, si configura come un compendio di luoghi, fittizi e reali: il taglio pittorico, che apre e chiude con linee caravaggesche e dechirichiane la raccolta, permane nella descrizione dei paesi realmente visitati. Si affina, così, lo sguardo della poetessa nella selezione dei dettagli: "sembra la mia quella casa / là sull'altura di terragno giallo [sotto i monti mangiati dalle cave]". Tale cura, che restituisce colori e margini al mondo ("un cielo spezzato / mi colora d'azzurro le rientranze / del terrazzo sopra il riad"), mantiene intatta la vitalità di personaggi, spazi e oggetti di cui i versi riproducono il movimento, di caproniana memoria: "ma è un alternarsi / di bitorzoli e rientranze // anche / questa città che sulla scena ride / mentre sale / la funicolare / tra la roccia e il mare". Descrivendo e raccontando, dunque, la Salibra tenta di appagare la propria ansia comunicativa, implicita fin dalla dedica iniziale "a chi le ha già lette". I versi oscillano tra un "me" e un "te confusi" come "un miscuglio di colori"; se talvolta il soggetto lirico prevale ("io non ho più lena e cerco le vestigia / del mistero d'ortigia"), il "tu", tuttavia, domina la dimensione dell'incertezza, centrale nella raccolta: "se tu stemperi"; "se mi chiedi"; "se il lapsus si ripete sono qui / a risalire il sentiero da capre / con te ancora fermo davanti". Il dubbio non si stempera, acquista in ipotesi consistenza verbale ("toccasse il mio cuore arretrerei / tra le scaglie di salsedine // a ritesserti le maglie di un ricordo / che pure un giorno è bastato a smemorare") e di esso si riappropria, alla fine, il soggetto poetico che non chiede "venia": "ma non so se la mano che mi tocca / la spalla è la stessa che un tempo / m'aggrinzava la pelle quando lo spazio // tra noi forse non era ancora il nostro".

Mara Boccaccio

Elena Salibra, *il martirio di ortigia*, Manni, Lecce 2010, pp. 80, € 10,00.

La voce di Anna Maria Carpi diventa in questo volume, che propone poesie nuove e una scelta dalle raccolte precedenti, sempre più quella di un classico contemporaneo, profondamente riconoscibile in una "limpidezza" (così Fausto Malcovati) da cui traspare il caos dell'esi-